

ANNARITA FELICI, LAURA MORI

Corpora di italiano legislativo a confronto: dall’Unione europea alla Cancelleria svizzera¹

Lo studio mira alla descrizione di analogie e differenze tra varietà di italiano legislativo ‘oltre frontiera’ e varietà in uso nella legislazione italiana. Il contesto, in cui si situano sia la legislazione sovranazionale dell’UE che gli accordi internazionali, incentiva le dinamiche di contatto interlinguistico dovute a un’intensa attività di redazione plurilingue e di traduzione istituzionale evidente anche nell’internazionalizzazione del linguaggio giuridico.

L’analisi linguistica su corpora si focalizza sulla (sovra o sotto) rappresentazione di alcune caratteristiche lessicali e morfosintattiche caratterizzanti l’italiano legislativo: arcaismi, latinismi, prestiti, tecnicismi collaterali, collocazioni giuridico-amministrative e combinazioni ricorrenti di parole.

La valutazione dei risultati in termini di verosimiglianza consente di indicare il grado di rappresentatività dei dati emersi nel confronto tra i tre livelli istituzionali (europeo, confederale, nazionale) e di offrirne un’interpretazione in chiave contattologica.

Parole chiave: variazione linguistica, corpora legislativi, traduzione multilingue.

1. Introduzione

Questo studio, parte dell’*Eurolect Observatory Project*² (2017-2020), è rivolto all’analisi su corpora degli esiti intralinguistici nella redazione legislativa a livello sovranazionale, internazionale e nazionale.

In un contesto sovranazionale come l’Unione europea si nota l’azione di due forze opposte: da un lato l’esigenza di semplicità e chiarezza a livello redazionale per produrre versioni speculari, dall’altro

¹ L’articolo è risultato dal lavoro congiunto delle due autrici. A fini accademici l’attribuzione dei paragrafi è la seguente: § 1, 2, 4, 5.5-5.7 (Laura Mori); § 3, 5.1-5.4, 6 (Annarita Felici).

² In: <http://www.unint.eu/eurolect-observatory/2-phase>.

la necessità di armonizzare culture giuridiche espresse da lingue con diverse proprietà linguistico-strutturali e specifiche caratteristiche intertestuali per la redazione legislativa (§ 1.2).

A livello internazionale, ad esempio nella relazione tra UE e Confederazione svizzera, l’italiano si trova a interagire con altre lingue (inglese, francese o tedesco) in cui sono redatti i testi legislativi con una stratificazione del processo redazionale e traduttivo (§ 1.3). In entrambi i contesti, l’italiano gode dello status di lingua ufficiale ma le condizioni di contatto interlinguistico in cui vive determinano una sua diversa configurazione rispetto all’italiano legislativo nazionale.

L’ipotesi che l’italiano delle leggi si differenzi in correlazione con la variabile contesto d’uso è stata il punto di partenza della prima fase dell’*Eurolect Observatory Project*³ durante la quale l’analisi linguistica – condotta a partire dall’*Eurolect Observatory Multilingual Corpus* (EOMC) – ha consentito di evidenziare i fenomeni di variazione linguistica dovuti al multilinguismo europeo. Questi caratterizzano l’euroletto⁴ italiano delle direttive UE rispetto all’italiano legislativo in uso nelle leggi di trasposizione delle medesime direttive: corpus A e corpus B rispettivamente (cfr. Mori 2018b).

In questo lavoro intendiamo considerare altre direzionalità per la descrizione della pluridimensionalità dell’italiano legislativo orientata da corpora: direttive UE (A), Accordi tra Confederazione svizzera e UE (D) e leggi italiane (C).

Il corpus C, composto da leggi nazionali senza alcuna relazione con altri contesti extra-nazionali, è utilizzato come *reference* corpus, ossia come gruppo di controllo da cui estrarre dati sull’italiano delle leggi nazionali nello stesso arco temporale del corpus B.

In Tabella 1 una rappresentazione sintetica delle informazioni più rilevanti sull’EOMC.

³ La prima fase del progetto (2013-2016) è stata indirizzata all’analisi intralinguistica e interlinguistica di corpora legislativi in finlandese, francese, greco, inglese, italiano, lettone, maltese, olandese, polacco, spagnolo, tedesco (cfr. Mori 2018).

⁴ Con “euroletto” s’intende la varietà legislativa definita da varianti co-ocorrenti a diversi livelli e distinta da quella nazionale (cfr. Mori 2018a).

Tabella 1 - *Corpora a confronto*

Eurolect Observatory Multilingual Corpus (EOMC)	Corpus A	Corpus D	Corpus C
Progetto di ricerca	<i>Eurolect Observatory Project</i>	<i>Eurolect Observatory: Looking for Eurolect footprints in the Swiss Legislation</i> ⁵	<i>Eurolect Observatory Project</i>
Testi	660 direttive UE	30 Accordi bilaterali UE-Confederazione svizzera	299 misure di recepimento
Arco temporale	1999-2008	1999-2008	1999-2013
Tokens used for word list	1.439.069 (sub-corpus dispositivo)	270.060	1.511.738

Nell’analisi che segue (§ 5) ci proponiamo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- individuare tracce eurolettali nell’italiano legislativo degli Accordi UE-Svizzera (corpus A e D);
- evidenziare analogie e divergenze tra varietà legislative di ‘italiano oltre frontiera’: UE e della Confederazione svizzera (A vs. D);
- stabilire il rapporto con l’italiano legislativo nazionale (corpus A e D vs. C);
- identificare le specificità dell’italiano confederale di matrice europea (corpus D) rispetto all’euroletto italiano (A) e all’italiano legislativo nazionale (C);
- isolare le tracce eurolettali che differenziano l’italiano delle leggi UE e degli Accordi svizzeri dall’italiano della legislazione nazionale (A e D vs. C).

2. Tra UE e Italia

I contesti extra-nazionali che vedono la circolazione dell’italiano – UE e Confederazione svizzera – sono entrambi caratterizzati dalla

⁵ Il progetto biennale (2019-21) è finanziato dalla fondazione Boninchi e mira ad investigare l’influenza linguistica di matrice europea nelle tre lingue della Confederazione (tedesco, francese, italiano).

centralità del processo di traduzione plurilingue di cui i testi legislativi in italiano sono versioni d’arrivo. I testi in euroletto italiano e in italiano legislativo svizzero degli Accordi bilaterali sono il risultato di più passaggi redazionali e traduttivi dalle versioni primarie che riflettono l’esigenza di una negoziazione politica. Per tale motivo traduttori e traduttrici dell’UE sono coinvolti in un processo all’interno del quale il testo diventa una responsabilità collettiva in cui è anche difficilmente identificabile un testo di partenza, un autore/un’autrice e una lingua fonte al di fuori delle coordinate che definiscono canonicamente la traduzione.

Nel caso dell’UE si può riscontrare un complesso iter di redazione-traduzione-revisione dove si stratificano rettifiche, traduzioni intermedie, proposte ed emendamenti in lingue diverse da quella in cui è stata redatta la versione primaria.

La creazione del diritto dell’UE non può prescindere da aspetti linguistici e traduttologici: la traduzione è ufficialmente assente – non menzionata nel Regolamento n. 1 del 1958 (e successive modifiche) che sancisce il regime linguistico dell’UE – ma allo stesso tempo centrale per la redazione giuridica unionale. Tutto ciò ha una motivazione contestuale, il processo di redazione e traduzione multilingue da cui si genera la legislazione dell’UE è il risultato di un compromesso finalizzato al raggiungimento di un’armonizzazione sociale, politica e giuridica. In questo quadro, s’inserisce anche un’armonizzazione linguistica i cui effetti sono visibili nei testi legislativi dell’UE che possono essere considerati “testi armonizzati”.

Per quanto riguarda le evidenze di questa armonizzazione sull’italiano della legislazione dell’UE, i fenomeni di variazione linguistica che si osservano sono riconducibili all’interazione di tre macro-variabili esterne: il contesto UE (regime giuridico e finalità politiche), le dinamiche del contatto interlinguistico (prassi traduttiva e plurilinguismo), l’azione della pianificazione e della normalizzazione nella fase di redazione giuridica (convenzioni redazionali per la stesura delle leggi).

Dal confronto intra-linguistico condotto da Mori (2018b), l’euroletto italiano presenta varianti lessicali [-formali], preferenze morfologiche, caratteristiche morfosintattiche e sintattiche (complessità e lunghezza di frase) e meccanismi di coesione testuale che non si conformano alle convenzioni e norme in uso nelle leggi italiane. La prati-

ca di redazione e traduzione multilingue sembra produrre un circolo virtuoso: i testi legislativi scritti in euroletto italiano, successivamente a un'elaborazione cognitiva in altre lingue (francese e inglese), risultano più aderenti ai principi di un linguaggio legislativo più accessibile.

3. UE e Confederazione svizzera

Pur non essendo uno Stato membro dell'Unione, la Svizzera è uno dei principali partner commerciali dei paesi UE e viceversa. Gli inizi di questa collaborazione risalgono all'Accordo di libero scambio del 1972, seguito da quello sulle assicurazioni (1989) e sui trasporti nel 1990. Negli stessi anni, la Svizzera deposita la domanda di adesione all'UE, ma la bocciatura con referendum popolare porta a continuare le sue relazioni con l'Europa tramite due approcci: gli Accordi bilaterali e 'l'adattamento autonomo' (*autonomer Nachvollzug*) del diritto svizzero a quello europeo. Gli Accordi bilaterali rappresentano un modo pragmatico di trovare soluzioni contrattuali ad hoc in base alle differenti questioni economico-politiche senza dover rinunciare alla sovranità territoriale. Dal 1972 ad oggi, la Confederazione ha concluso con l'UE una ventina di accordi fondamentali (i due pacchetti Accordi bilaterali I e II⁶) e un centinaio su questioni secondarie. A tal fine, Lavenex (2009: 551) sostiene che "*the consensus brought about by the negotiations may be referred to as the acquis helveto-communautaire*". Per quanto riguarda 'l'adattamento autonomo' come alternativa agli accordi, il Consiglio federale emana leggi, nella misura del possibile, compatibili con il diritto UE (*Rapport sur l'intégration* 1999: 36). Pur salvaguardando la propria sovranità, la Confederazione ha quindi integrato nel corso degli anni diversi provvedimenti europei dando vita ad una progressiva europeizzazione del diritto svizzero (cfr. De Rossa Gisimundo 2010, Jenni 2014, Lavenex 2009). Il fenomeno è stato meno studiato da un punto di vista linguistico, ma si presta a varie indagini contrastive per via della doppia realtà multilingue (europea e confederale) e del peso della traduzione in entrambi i contesti. Contrariamente al recepimento delle direttive negli Stati membri, non c'è una corrispondenza diretta tra i livelli del diritto europeo e quelli del diritto svizzero e la Confederazione può emanare un nuovo atto con dei rimandi ai testi degli Accordi o inserire le norme

⁶ In: <https://www.eda.admin.ch/dea/it/home/bilaterale-abkommen.html>.

europee all'interno di allegati nella normativa svizzera preesistente. Da un punto di vista pratico, il recepimento avviene con tre modalità a seconda della mole della legislazione: 1) riformulazione secondo i canoni e lo stile svizzero, 2) ripresa alla lettera del diritto europeo, 3) rimando alla normativa UE. Indipendentemente dalla tecnica adottata, è interessante notare, ai fini della nostra analisi, il doppio contesto plurilingue e la situazione di contatto che esula dai canoni traduttivi di lingua di partenza e lingua di arrivo. Nel recepire il diritto UE, la Svizzera fa spesso riferimento alla versione tedesca del diritto europeo, che costituisce il testo originale per la traduzione verso il francese e l'italiano. Tuttavia, la stessa versione tedesca dell'UE è il frutto di un ibrido o della traduzione da altre lingue. Gli stessi Accordi bilaterali, soprattutto i più recenti, sono spesso redatti in "EU-English" (cfr. Felici 2015) e poi ritradotti in tedesco che funge da versione originale per il francese e l'italiano. Non meraviglia quindi se la versione in italiano svizzero si differenzia da quella italiana dell'Unione, ed è lecito chiedersi se, da un punto di vista legislativo e di accessibilità linguistica, debba conformarsi maggiormente alla versione tedesca che funge da originale o all'equivalente italiano e francese vigente all'interno dell'Unione. La situazione è ulteriormente complicata se si pensa che la Svizzera quando deve provare l'equivalenza dei suoi atti con il diritto UE non può farlo con la versione tedesca, ma frequentemente con quella francese o inglese, lingue nelle quali sono redatti gli Accordi bilaterali.

Il nostro studio si concentrerà sulla lingua degli Accordi (corpus D), tenendo presente le suddette considerazioni.

4. Quadro metodologico

Lo studio che proponiamo rientra nel campo della sociolinguistica dei corpora, un filone di ricerca che sta proficuamente combinando la tradizione degli studi sociolinguistici della cosiddetta prima onda con i metodi della linguistica dei corpora (cfr. Baker 2010; Mori 2019; Szmrecsanyi 2017).

A livello metodologico abbiamo adottato un approccio misto quali-quantitativo. Sul piano qualitativo abbiamo proceduto all'identificazione delle categorie di analisi facendo riferimento alle descrizioni sul linguaggio giuridico italiano (in particolare Mortara Garavelli 2001 e Rovere 2005), sull'euroletto italiano (cfr. excursus in

Mori 2018b) e sull’italiano legislativo della Confederazione svizzera (cfr. Berruto 2012; Egger 2011). A questo si sono aggiunti i risultati provenienti da studi pilota condotti all’interno del gruppo internazionale di ricerca “Osservatorio sull’euroletto”, dallo scambio proficuo con traduttori e traduttrici, linguisti/e giuristi/e ed esperti di qualità che lavorano per i servizi linguistici delle istituzioni europee e dal dialogo con esperti di tecnica redazionale all’interno delle istituzioni italiane (ad es. il DAGL della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Questa triangolazione delle informazioni provenienti da più fonti ha contribuito a indirizzare la nostra attenzione sull’analisi dei corpora.

A livello quantitativo, quanto precedentemente emerso dalla fase qualitativa è stato oggetto di analisi *corpus based*, atte a misurare la significatività dei fenomeni e la loro distribuzione – in termini di sovraccarico o sotto-rappresentazione di parole, collocazioni e relative concordanze nei corpora (A, D, C). A queste abbiamo combinato metodologie *corpus driven* per l’estrazione di esempi su usi linguistici reali avvalendoci di un approccio induttivo. In particolare attraverso l’analisi di liste di parole e liste di parole chiave, di frequenza e porzioni ricorrenti di misura variabile (§ 5).

Per la categorizzazione dei fenomeni di variazione osservati nel confronto intralinguistico tra testi redatti in italiano a livello europeo, nazionale e svizzero abbiamo adottato le tre macro-categorie interpretative dell’*Eurolect Observatory Project research template* (cfr. Mori 2018a): 1) fenomeni condizionati dal contesto UE (*EU-rooted phenomena*); 2) caratteristiche indotte da contatto (*contact-induced features*); 3) variabilità intralinguistica (*intra-linguistic variability*).

I dati che seguono provengono dall’analisi lessicale, morfosintattica e testuale utilizzando il software *WordSmith Tools* 6.0 (<http://www.lexically.net/wordsmith/>), in particolare le funzioni *Wordlist*, *Keyword list*, *Concord*, *N-grams*. Nelle tabelle i risultati sono riportati come frequenze normalizzate a 100.000 (NF) per rendere i risultati tra i corpora comparabili (A, C, D). L’indice di verosimiglianza (*Loglikelihood ratio*⁷) è utilizzato per evidenziare la rappresentatività di un fenomeno in una delle tre varietà legislative analizzate: euroletto italiano (A) e italiano confederale (D) rispetto all’italiano della legislazione nazionale (C).

⁷ In: <http://ucrel.lancs.ac.uk/llwizard.html>.

5. Corpora a confronto

Nei paragrafi che seguono sono riportati i principali risultati riconducibili alla categoria di 1) fenomeni condizionati dal contesto UE (§ 5.1-5.2-5.3), 2), caratteristiche indotte da contatto (§ 5.4) e 3) varianzialità intralinguistica (§ 5.5-5.7).

5.1 Europeismi sintagmatici

Il lessico è uno degli ambiti dove le marche dell'euroletto risultano maggiormente evidenti, sia in quanto fenomeni tipici che rimandano direttamente a organi e istituzioni dell'Unione, sia come caratteristiche indotte da contatto tramite la redazione legislativa plurilingue e la traduzione. Tra i primi spiccano gli europeismi sintagmatici, ovvero costruzioni nominali relative alla realtà socio-politica dell'Unione.

I dati prendono in considerazione la dimensione sovranazionale, cioè il corpus A, costituito da direttive europee, e il corpus D, formato da Accordi bilaterali tra la Confederazione e l'UE. La comparazione con il corpus D si basa su un'analisi corpus driven sulle frequenze delle prime 1000 parole e su un'analisi corpus-based che tiene conto delle specificità lessicali emerse dal confronto tra corpus A e B precedentemente realizzato (cfr. Mori 2018b).

Tabella 2 - *Europeismi sintagmatici (NF)*

	Corpus A	Corpus D
<i>autorità competente/i</i>	247	70,3
<i>carta di soggiorno</i>	1,78	17,4
<i>cittadino/i dell'Unione/ dell'UE (in D)</i>	5,85	1,11
<i>Commissione (europea)</i>	394	17,7
<i>Comunità europea/e</i>	119	237
<i>Consiglio (dell'Unione europea/ dell'Unione)</i>	173	40,3
<i>libera circolazione</i>	9,49	47,7
<i>Parlamento europeo</i>	114	75,5
<i>paese/i terzo/i</i>	84,7	61,8
<i>stato/i membro/i</i>	1160	294
<i>Unione europea</i>	46,7	105

I sintagmi relativi alle istituzioni europee compaiono spesso nel corpus A senza la specificazione *dell'UE/dell'Unione* che viene sottointen-

tesa. Sorprende, invece, nel corpus D la sovrarappresentazione di *Comunità/Unione europea* che potrebbe essere dovuta al riferimento ad alcune politiche legislative tra il 1998-2008. Lo stesso dicasì per *libera circolazione* nettamente più frequente in D e oggetto di uno degli Accordi bilaterali I. Degno di nota è il sintagma *carta di soggiorno*, più frequente in D, ma presente in minor misura anche in A. Lo si ritrova spesso nella legislazione europea anteriore al 2007 ed indica un documento che permette ai familiari di un cittadino di un paese dell'Unione europea di soggiornarvi per oltre tre mesi nel pieno rispetto delle leggi in materia della pubblica sicurezza. Dal 2007 è stato sostituito con il *permesso di soggiorno di lunga durata*.

5.2 Tratti lessicali legati all'euroletto

Alcune costruzioni nominali sono fortemente presenti nel corpus D, ma non possono definirsi europeismi sintagmatici in senso stretto. È il caso di *parte contraente* e *presente accordo* che riflettono chiaramente la natura degli accordi bilaterali. In questo senso vanno anche *programma quadro*⁸ e *comitato misto*⁹, utilizzati quasi esclusivamente negli accordi bilaterali dell'UE e dello Spazio Economico Europeo.

Tabella 3 - *Tratti lessicali dell'euroletto (NF)*

	Corpus A	Corpus D
<i>accordo/i quadro</i>	4,42	4,07
<i>comitato misto</i>	0,07	147
<i>parte/i contraente/i</i>	0,28	263
<i>presente accordo</i>	0	300
<i>programma/i quadro</i>	0,07	14,4

5.3 Europeismi semantici

Per europeismi semantici si intendono parole (sostantivi, aggettivi, verbi) di significato generico che designano un concetto particolare all'interno dell'Unione (Mori 2018a: 13-14).

⁸ Definisce le opere e i finanziamenti per un determinato settore di intervento.

⁹ Il Comitato misto assicura lo scambio generale riguardante questioni politiche connesse ai regolamenti di Dublino ed Eurodac. Agli incontri partecipano la Commissione europea, i rappresentanti degli Stati associati (Svizzera, Norvegia, Islanda e Principato del Liechtenstein) e dell'UE.

Tabella 4 - *Europeismi semanticci (NF)*

Classe semantica		Corpus A	Corpus D
sostantivi	<i>adeguamento</i>	5,28	0,37
	<i>adesione</i>	7,92	53,7
	<i>allargamento</i>	0	1,85
	<i>armonizzazione</i>	31,8	4,44
	<i>attuazione</i>	52,2	72,9
	<i>decisione</i>	146	227,7
	<i>direttiva/e</i>	1170	425
	<i>ravvicinamento</i>	4,71	41,1
	<i>recepimento</i>	0,71	3,70
aggettivi	<i>regolamento/i</i>	50,7	347
	<i>armonizzata/e/i/o</i>	11,9	8,14
	<i>comunitario/a/i/e</i>	78,9	82,5
verbi	<i>attuativo/a/i/e</i>	0,28	0
	<i>aderire</i>	0, 14	0,740
	<i>armonizzare</i>	14,2	0,740
	<i>attuare</i>	11,7	3,33
	<i>recepire</i>	2,14	0,37

Per quanto riguarda gli strumenti di diritto derivato dell'Unione, *decisione* e *regolamento* sono sovrarappresentati nel corpus svizzero, mentre il corpus A, costituito esclusivamente da direttive, presenta un numero maggiore di riferimenti a questo tipo di strumento. Tra le parole inerenti all'ambito dell'adeguamento e recepimento delle politiche unionali, il corpus A riporta una maggiore frequenza di parole legate alla sfera dell'armonizzazione (*armonizzare*, *armonizzata*, *armonizzazione*), mentre nel corpus svizzero troviamo, soprattutto nei sostantivi, una maggiore varietà sinonimica con *adeguamento*, *adesione*, *allargamento*, *attuazione*, *ravvicinamento*, *recepimento*. Viceversa, se si eccettua il verbo *aderire*, i verbi *armonizzare*, *attuare*, *recepire* sono maggiormente frequenti nel corpus europeo. Questa differenza potrebbe essere dovuta all'influenza dell'inglese o delle guide redazionali europee che preferiscono la verbalizzazione alla nominalizzazione. Nel caso del corpus svizzero, essendo l'italiano lingua di traduzione, per lo più dal tedesco, non meraviglia la maggiore presenza di sostantivi.

5.4 Caratteristiche indotte da contatto

Mediante un confronto del corpus D con A e C (costituito unicamente da legislazione italiana) in questa categoria sono raggruppate caratteristiche dovute al contatto con altre lingue, che si realizza maggiormente sotto forma di prestiti e calchi.

Tabella 5 - *Caratteristiche indotte da contatto (NF)*

	Corpus A	Corpus C	Corpus D
<i>acquis</i>	3,92	0	64
<i>addendum</i>	0	2,04	1,11
<i>ab hoc</i>	1,14	2,72	1,11
<i>ante/ ante mortem</i>	0,50	3,40	1,11
<i>appresso</i>	4,14	6,12	30,3
<i>conformemente</i>	114,5	49,6	90,7
<i>considerando</i>	1,57	17,0	38,5
<i>ex</i>	1,07	24,4	56,6
<i>mutatis mutandis</i>	3	2,72	8,51
<i>post mortem</i>	0,78	10,2	0,74
<i>regolamentare/i</i>	58	51,0	30,7
<i>regolamentazione/i</i>	43	23,1	4,81
<i>status</i>	10	15,6	1,11

Contrariamente a quanto si possa immaginare, *acquis* è molto frequente nel corpus svizzero per via della tematica degli Accordi bilaterali I che contengono quello sulla libera circolazione. Lo si trova infatti soprattutto con *acquis di Schengen* (106 collocazioni), * *di Dublino/Eurodac* (13 collocazioni). Decisamente più attestati nel corpus svizzero sono alcuni latinismi, come *mutatis mutandis*, molto frequente nel cluster *si applica/applicano mutatis mutandis* e *addendum*. Quest'ultimo, utilizzato per gli 'allegati' è totalmente assente nel corpus A, dove si parla appunto di 'allegati'; è invece leggermente più frequente nel corpus legislativo italiano. Interessante è anche la frequenza della preposizione *appresso* nel corpus D, di chiara matrice francese come traduzione di 'ci-après'. L'influenza francofona è poi evidente in *considerando*, la cui frequenza nel corpus D è da attribuire probabilmente al preambolo degli Accordi, preso in considerazione per via della sua brevità. Queste occorrenze si riferiscono tutte al gerundio di 'considerare' e non fanno parte della terminologia giuridica di Italia, dove si usa invece *considerato*.

Infine, il corpus C, costituito da legislazione italiana, presenta vari latinismi, a conferma del fatto che la redazione legislativa italiana risente della presenza di arcaismi, tecnicismi collaterali e usi obsoleti.

5.5 Marche di registro e varianti intra-genere

Una delle macro-tendenze emerse nella descrizione dell'euroletto italiano (Mori 2018b) riguarda la terza categoria interpretativa, la varia-bilità intralinguistica evidente nella maggior conservatività linguistica delle leggi italiane di trasposizione rispetto alle direttive europee di riferimento.

Al fine di confrontare la distribuzione di alcune caratteristiche dell’italiano giuridico e amministrativo nelle varietà legislative d’italiano prodotte in contesti plurilingui (UE e svizzero-europeo) rispetto all’italiano della legislazione nazionale, in Tabella 6 sono riportate le frequenze di occorrenza nei tre corpora. Nello specifico si tratta di una gamma di varianti di registro formale (avverbi, aggettivi e preposizioni complesse) che caratterizza il genere legge (cfr. Rovere 2005).

Tabella 6 - *Marche di registro e varianti intra-genere (NF)*

	Corpus A	Corpus D	Corpus C
<i>altresì</i>	12,9	12,7	39,3
<i>apposito/a/i/e</i>	2,2	1,8	45,7
<i>attraverso (fig.)</i>	11,8	7,3	31,7
<i>a titolo di</i>	1,5	3,6	8,9
<i>concernente/i</i>	29,6	100,5	32,8
<i>inerente/i</i>	4,8	4	9,4
<i>di concerto</i>	1,5	1,1	37,8
<i>in materia di</i>	54,4	81,2	66,4
<i>in quanto</i>	8,6	6,2	17,5
<i>in sede di</i>	2,8	10,9	16,1
<i>in tema di</i>	0,8	0	6,6
<i>mediante</i>	38,7	25,9	53,5
<i>ovvero</i>	23,7	10,9	105,6
<i>per mezzo di/del/dei/della/delle</i>	1,6	1,5	2,1
<i>presso</i>	21,2	21,1	97
<i>riguardante/i</i>	26,1	36,8	15,3
<i>se del caso</i>	39,4	11,7	2
<i>tramite</i>	15,9	11,3	15,7

I valori normalizzati rivelano frequenze maggiori per tutte le varianti considerate nel corpus C: in particolare *altresi*, *apposito*, *mediante*, *ovvero* e *presso* sono sovrappresentate nelle leggi italiane rispetto al loro uso nell’italiano delle direttive e degli Accordi bilaterali.

Se del caso si riconferma come una caratteristica distintiva dell’euroletto italiano che lo differenzia dall’italiano legislativo nazionale con un significativo indice di verosimiglianza (LL: + 653, 92). Si tratta, inoltre, di una marca eurolettale che si registra anche nell’italiano legislativo euro-svizzero (corpus D).

Gli aggettivi *concernente/i* e *riguardante/i* – sovrarappresentati nell’euroletto italiano rispetto alle leggi di trasposizione (B), sono marche di registro ancor più evidenti nell’italiano legislativo svizzero. In entrambi i casi si tratta di esiti del contatto con altre lingue di redazione, in particolare con l’interferenza dal francese.

Le considerazioni sulla variazione di registro intra-genere possono essere estese anche all’area dei pronomi e degli aggettivi anaforici [+ formali] che consentono di riattivare i referenti testuali. La ripetizione risulta, infatti, il meccanismo coesivo preferito nelle versioni primarie dell’UE elaborate (principalmente) in inglese.

Tabella 7 - *Pronomi e aggettivi anaforici (NF)*

	Corpus A	Corpus D	Corpus C
<i>detto/a/i/e</i>	83,3	69,6	30,1
<i>presente/i</i>	696,3	496,1	264,6
<i>medesima/e/o/i</i>	18,9	16,4	108,3
<i>siffatt/o/a/i/e</i>	45,2	0,7	0,3
<i>stessa/e/o/i</i>	104,1	81,9	139,9
<i>tale/i</i>	464,7	322,7	131,8

I dati in Tabella 7 mostrano la sovrarappresentazione di pronomi e aggettivi anaforici di registro formale (in particolare per *tale/i*) nelle direttive del corpus A evidente nell’alto indice di verosimiglianza (LL) rispetto a C: rispettivamente di + 3370,12 e +3229,76. Queste marche eurolettali di coesione testuale caratterizzano – seppur in misura minore – anche l’italiano degli accordi svizzeri del corpus D, probabilmente a causa di un’esigenza di sovraesplicitazione indotta dalla traduzione plurilingue da cui si generano i testi legislativi UE e della Confederazione svizzera. Per quanto riguarda la ripresa anaforica nel-

le leggi italiane (C), questa è significativamente garantita mediante il pronomo o l'aggettivo *medesimo*.

5.6 Collocazioni giuridico-amministrative

La variabilità intralinguistica si nota anche nell'uso di collocazioni giuridico-amministrative che differenziano i tre corpora: nazionale, europeo e confederale. L'analisi corpus-based condotta su una serie di frasemi e formule fisse del linguaggio giuridico evidenzia delle specificità interessanti. Infatti, s'individuano alcune collocazioni tipicamente eurolettali come *fatto salvo* e *in base a* (con un alto indice di verosimiglianza rispetto a C), così come le collocazioni tipicamente svizzere *nel rispetto di* e *a carico di* che avvicinano l'italiano svizzero degli Accordi alle leggi italiane, distanziandolo dall'euroletto. Una dinamica altra, quindi, che evidenzia la sovrarappresentazione di tracce di italiano legislativo nazionale nel corpus D.

Tabella 8 - *Collocazioni giuridico-amministrative (NF)*

	Corpus A	Corpus D	Corpus C
<i>fatt* salv*</i>	57,9	6,6	25,7
<i>ferm* restando</i>	2,7	0,8	33,1
<i>quanto + pp</i>	9,1	1,9	71,7
<i>in deroga a*</i>	21,1	1,5	15,1
<i>in base a*</i>	45,8	7,7	24,7
<i>sulla base d*</i>	23,3	3,4	46
<i>in ottemperanza a*</i>	0,5	0	0,1
<i>nel rispetto d*</i>	9	64,7	33,9
<i>tenuto conto d*</i>	10,4	0,7	10,1
<i>a seguito d*</i>	9	12,4	19,4
<i>a carico d*</i>	5,6	49,1	34,8
<i>in seguito a*</i>	5,2	2,5	3
<i>secondo quanto + pp</i>	3,8	3,6	9,7
<i>senza pregiudizio d*</i>	2,9	0,6	0,7

Un risultato che avvicina A a D, e quindi le due varietà di italiano legislativo 'oltre frontiera', è la sottorappresentazione della collocazione *fermo restando* rispetto a C. L'analisi proposta in Mori (2018b) aveva infatti rivelato che le occorrenze di *fatto salvo* delle direttive vengono sostituite nelle leggi di trasposizione italiane dalla collocazione *fermo*

restando. Il dato qui ottenuto su C conferma questa tendenza dell’italiano legislativo nazionale.

5.7 Combinazioni lessico-sintattiche per il *legal framing*

In Tabella 9 sono stati individuati i “*lexical bundles*” (sequenze da 3 a 6 item) presenti nei tre corpora utilizzando la funzione N-grams di *WordSmith Tools*.

Per *lexical bundles* Biber & Barbieri (2007) si riferiscono a stringhe di parole di misura variabile, a prescindere dal loro significato o vincolo sintattico ma che svolgono delle funzioni discorsive ben identificabili e correlate con il genere testuale.

A livello 3-grams e 4-grams non emergono rilevanti differenze di frequenza inter-corpora: i *lexical bundles* si riferiscono ai centri di controllo delle leggi come la *presente direttiva* (corpus A), la *Confederazione svizzera*, *le parti contraenti*, *del presente accordo* (corpus D) *decreto del presidente*, *decreto del Ministro*, *Presidente della Repubblica* (corpus C).

Tabella 9 - *Lexical bundles (NF)*

	Corpus A	Corpus D	Corpus C
3-grams	2.254	2.388	2.356
4-grams	1.527	1.688	1.515
5-grams	3.040	1.244	1.015
6-grams	742	979	737

L’analisi *corpus-driven* mostra la maggiore formulaicità dei testi in eu-roletto italiano dove i *lexical bundles*, in particolare le unità composte da 5 elementi, risultano significativamente più rappresentate in A (LL: + 17550,26) con stringhe quali: *la procedura di cui all’articolo*, *la presente direttiva entra in (vigore)*, *gli stati membri provvedono affinché*, *disposizioni legislative, regolamentari e/ed/o amministrative*.

Nonostante i tre corpora contengano testi appartenenti allo stesso genere, la presenza di N-grams più lunghi che coincidono con intere frasi o porzioni di frasi che si ripetono identiche è mediamente maggiore nel contesto extra-nazionale dove le leggi risultano da un processo di traduzione multidirezionale che si avvale spesso dell’uso di memorie di traduzione.

L'alto grado di prevedibilità e standardizzazione si manifesta trasversalmente con l'incidenza di combinazioni lessico-sintattiche di 3 o 4 elementi correlate con il genere legislativo con cui si attivano rimandi intratestuali (*di cui al comma, di cui al, del presente decreto*) o intertestuali per la costruzione discorsiva finalizzata al *legal framing*.

Il confronto tra euroletto italiano (A) e italiano legislativo nazionale (C) conferma la sovrarappresentazione nella varietà UE delle combinazioni lessico-sintattiche per l'inquadramento giuridico *a norma di* (LL: + 790,35) e *conformemente a* (LL: + 2217,15). Entrambe presenti anche in D ma sottorappresentate in C, dove è più frequente *ai sensi di*¹⁰. Un'altra caratteristica, dunque, dell'italiano legislativo nato in contesto plurilingue riconducibile alla pressione del francese.

6. Conclusioni

Oggetto del presente studio è stato il confronto tra l'italiano dell'Unione europea (corpus A), quello della legislazione italiana (corpus C) e degli Accordi bilaterali tra la Svizzera e UE (corpus D). Soffermandoci soprattutto su aspetti lessicali, lessico-sintattici e testuali, si è voluto confrontare la doppia dimensione extra-nazionale (UE, UE - Svizzera) con quella nazionale al fine di stabilire analogie e differenze tra le varietà di italiano legislativo nei diversi contesti istituzionali.

Il confronto ha evidenziato nel corpus A (direttive UE) numerose marche di euroletto rispetto al corpus C di legislazione italiana, oltre ad un uso maggiore di dispositivi coesivi dovuti probabilmente all'influenza dell'inglese. Il corpus C presenta lessico e collocazioni giuridiche di registro più formale rispetto agli altri due corpora di legislazione europea e svizzero-europea e conferma un tratto caratteristico della lingua giuridica italiana, cioè una lingua tecnica, a tratti arcaica e spesso lontana dall'italiano dell'uso medio. Infine per quanto riguarda il corpus D, costituito dagli Accordi bilaterali tra Svizzera e UE, presenta anch'esso marche di euroletto a livello lessicale, soprattutto in aree settoriali specifiche. Evidente è anche l'influenza del francese, dovuta, molto probabilmente, al contesto plurilingue svizzero, ma

¹⁰ Dal confronto con il corpus B delle leggi italiane di trasposizione *ai sensi di* e *di cui* emergevano come le combinazioni più attestate (cfr. Mori, 2018b).

anche a quello internazionale dell’Unione. A tal fine, sarà interessante confrontarlo in futuro con un corpus di testi legislativi in italiano svizzero, dove ci si aspetta piuttosto un’influenza del tedesco.

In generale, in base ai dati raccolti finora e ad alcune osservazioni non ancora verificate su tutti i corpora, i testi redatti in un contesto multilingue (Corpus A e D), seppur con qualche calco, sembrano più accessibili dell’italiano legislativo nazionale (Corpus C).

Riferimenti bibliografici

- Baker, Paul. 2010. *Sociolinguistics and Corpus Linguistics*, Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Berruto, Gaetano. 2012. *L’italiano degli svizzeri, conferenza “Nuit des langues”*, Berna (<https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OLSI/documents/BERRUTO-2012-Italiano-degli-svizzeri-Berna-conferenza.pdf>).
- Biber, Douglas, & Barbieri, Federica. 2007. Lexical bundles in university spoken and written registers. *English for Specific Purposes*, 26(3). 263-286.
- Cancelleria Federale. Servizi linguistici centrali. 2017. *Regole generali per il recepimento del diritto dell’UE nel diritto svizzero*. Berna: Confederazione Svizzera.
- De Rossa Gisimundo, Federica. 2010. Interpretazione del diritto svizzero secondo il diritto europeo recepito autonomamente? *RTiD*, I-2010. 329 -356.
- DFAE. 2017. *Gli accordi bilaterali Svizzera-Unione europea* Berna: Confederazione Svizzera (https://www.bundespublikationen.admin.ch/cshop_mimes_bbl/8C/8CDCCD4590EE41ED7AFAD7C17A14FB429.pdf).
- Egger, Jean-Luc. 2011. Le regole per la redazione dei testi ufficiali in italiano. In Libertini, Raffaele (a cura di), *Il linguaggio e la qualità delle leggi*, 41-50. Padova: CLEUP.
- Federal Council, Suisse-Union européenne: Rapport sur l’intégration 1999 (https://www.eda.admin.ch/dam/dea/fr/documents/berichte_botschaften/Integrationsbericht-1999_fr.pdf).
- Felici, Annarita. 2015. Translating EU Legislation from a Lingua Franca: Advantages and Disadvantages. In Šarčević, Susan (a cura di). *Language and Culture in EU Law: Multidisciplinary Perspectives*, 123-140. London: Ashgate.

- Jenni, Sabine. 2014. Europeanization of Swiss Law-Making: Empirics and Rhetoric are Drifting Apart. *Swiss Political Science Review* 20(2). 208-215.
- Lavenex, Sandra. 2009. Switzerland's Flexible Integration in the EU: A Conceptual Framework. *Swiss Political Science Review* 15(4). 547-75.
- Mori, Laura. 2019. La sociolinguistica dei corpora per lo studio della lingua inclusiva di genere nelle varietà legislative dell'Eurolect Observatory Multilingual Corpus (francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco). In Cavagnoli, Stefania & Mori, Laura (a cura di), *Gender in legislative languages. From EU to national law in English, French, German, Italian and Spanish*, 39-65. Berlin: Frank & Timme.
- Mori, Laura (a cura di). 2018. *Observing Eurolects. Corpus Analysis of linguistic variation*. Benjamins Publishing House: Amsterdam.
- Mori, Laura. 2018a. Introduction: The Eurolect Observatory Project. In Mori, Laura (a cura di), 1-26.
- Mori, Laura. 2018b. Observing Eurolects: the Case of Italian. In Mori, Laura (a cura di), 192-242.
- Mortara Garavelli, Bice. 2001. *Le parole e la giustizia*. Torino: Einaudi.
- Rovere, Giovanni. 2005. *Capitoli di linguistica giuridica. Ricerche su corpora elettronici*. Torino: Edizioni dell'Orso.
- Szmrecsanyi, Benedikt. 2017. Variationist sociolinguistics and corpus-based variationist linguistics: Overlap and cross-pollination potential. *Canadian Journal of Linguistics/Revue Canadienne de Linguistique*, 62(4). 1-17.